



MASOLINO D'AMICO

## Teatro

# Disperato ma scherzoso il monologo di Favino

«N

otte poco prima delle foreste» di Bernard-Marie Koltès, l'autore francese morto quarantenne una trentina di anni fa quando stava cominciando a diventare famoso, è un monologo, o meglio un dialogo in cui uno degli interlocutori rimane muto - nella maggior parte degli allestimenti nemmeno si vede, né viene identificato altro che come, genericamente, un giovane.

Ci troviamo in un luogo anch'esso non specificato ma che deve essere un angolo di banlieue, degradato e assai mal frequentato, ai margini di una città indifferente. Colui che parla vive in questa nazione e ne maneggia la lingua, ma è straniero e non ha veramente radici in nessun posto; al momento ha perso il suo alloggio ed è alla ricerca di un letto per la notte. Questo chiede senza troppe speranze di ottenerlo alla persona che si è trovata davanti e alla quale indirizza il suo sfogo, una chiacchierata senza troppe preoccupazioni di coerenza, quasi un monologo interiore alla Joyce portato alla superficie, il cui argomento principale è il mondo in cui si trova come appare ai suoi occhi di estraneo mal tollerato e incompreso: cosa quest'ultima che registra senza lamentarse-

ne, in qualche modo accettandola come accetta la pioggia che all'inizio lo ha infradiciato.

Questo mondo è, naturalmente, un mondo sordido, di magnaccia e di puttane, termine che il nostro applica serenamente a tutte le donne che gli capita di ricordare, ovvero di froci, emarginati come lui. È un mondo stanco e corrotto, simbolico di una civiltà avviata verso la propria fine, dunque vicina al ritorno alle foreste evocate nel titolo. Molto amato dagli attori, questo sfogo, non facile da seguire ma eloquente nei momenti singoli ed efficace nell'effetto complessivo, può essere consegnato in vari registri, a partire da quello sarcastico-amaro.

Avvalendosi di un convincentissimo orecchio per imitare l'accento di un immigrato dall'Est, serbo o balcanico, Pierfrancesco Favino lo risolve invece in chiave quasi scherzosa, sorridente, in contrasto con la disperazione delle parole; come se invece di rinfacciarci la nostra insensibilità l'escluso, il respinto, volesse invitarci a scherzare con lui sull'assurdità della vita. Gioco elegante, che la regia di Lorenzo Gioielli sostiene con buon ritmo per 70' nella scena vuota e nera.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**NOTTE PRIMA DELLE FORESTE**

All'Ambra Jovinelli di Roma fino al 28



*Una scena vuota e nera per il monologo di Bernard Marie Koltès recitato da Pierfrancesco Favino*

